

Un “Canino” entrò in Toscana

M. Monaci e E. P. Ohnmeiss (Aspot)

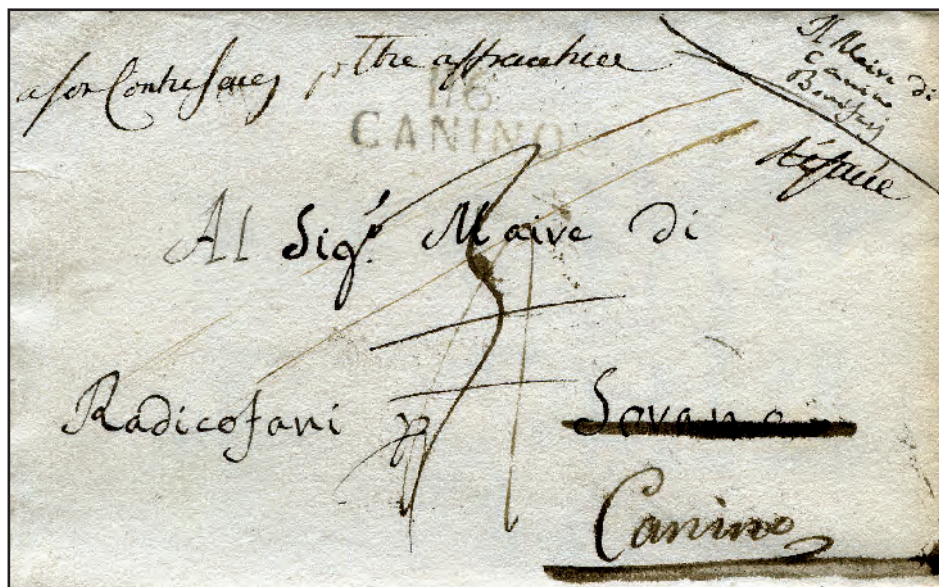
Dopo avere allontanato da Roma il pontefice PIO VII e fatto occupare militarmente lo Stato della Chiesa, Napoleone lo decretò quale sua 30^{ma} Divisione territoriale e lo affidò al generale Miollis. La supervisione dell'organizzazione civile, servizi delle Poste compresi, fu compito del Commissario ordinatore Fournier-Montcazals. I nuovi timbri postali giunsero a Roma nella prima settimana di marzo 1809. Quelli per i due nuovi Dipartimenti II6 e II7 arrivarono alla spicciolata dall'atelier delle Poste di Parigi, man mano che procedeva la riorganizzazione dei citati dipartimenti.

Miollis si accorse ben presto che il forzato esilio di PIO VII aveva procurato molti malumori e risentimenti nei confronti della Francia e pertanto volle impedire che essi potessero estendersi anche verso la vicina Toscana, che in tempi passati lui aveva governato.

Dopo avere abolito il Corriere Pontificio, egli ordinò che le due Poste francesi (quella delle Lettere e quella dei Cavalli), partenti da Roma e dirette verso i dipartimenti nord toscani, si avvalessero della via Cassia. E che il posto di frontiera e scambio postale fosse ubicato presso la già ben nota “Stazione di Posta” RADICOFANI.

A quel punto si venne a creare un fatto non previsto. Da lungo tempo gli alti prelati delle Curie di Roma e di Viterbo si avvalevano del Corriere Pontificio per raggiungere i luoghi di cura di Sorano e di Saturnia, via Canino e Farnese. Ora quel tragitto veniva loro precluso dall'abolizione dei Corrieri Pontifici. Fu per i prelati giocoforza attivare le conoscenze, ad alto livello, della nobiltà farnesiana per rivolgersi al Commissario Fournier-Montcazals che risiedeva nella Legazione francese, sita nel Palazzo Farnese, al Campo dei Fiori a Roma. Insieme essi trovarono un *escamotage* di puro nepotismo, sicuramente all'insaputa del Miollis. Detto trucco consisteva nell'aprire una pseudo stazione postale, che potesse giustificare il passaggio del Corriere per la consegna e il ritiro di lettere. Poi, da Canino sarebbe stato facile spedire un cavalcante a Sorano e Saturnia, oltre il confine dipartimentale.

Con diplomazia i Farnese ottennero che esso venisse dotato di un timbro con il numero dipartimentale II6;



ma si ritiene poco probabile la presenza di un timbro per il Porto Pagato e da escludersi il Déboursé, dato che un controllore in loco era impensabile.

Le funzioni dell'ufficio postale di Canino vennero affidate al sindaco della cittadina, persona impreparata a questo compito, come vediamo esaminando la lettera che segue.

Diretta al sindaco di Sorano, essa fu scritta dal sindaco di Canino il 16 novembre 1813 e da lui irregolarmente contrassegnata in alto, sulla destra. Secondo il regolamento postale egli doveva apporre il contrassegno con la sua qualifica in basso, a sinistra. La parte alta delle lettere era destinata a indicazioni di servizio o militari.

Il sindaco tassa la lettera con 2 decime, tariffa per la I distanza valutata in linea d'aria ("a volo d'uccello"), cioè entro i 50 km di percorrenza, nella speranza che il mastro di posta dei cavalli la rechi direttamente a Sorano. Tuttavia il mastro del Dipartimento II6 non ha la facoltà di attuare il transito verso il Dipartimento II4. Pertanto egli fa scrivere dal Sindaco di Canino l'indicazione "Radicofani per (Sorano)". La lettera torna verso Sorano via Pitigliano. Quando la riceve gravata delle suddette due decime, il Sindaco di Sorano non accetta l'addebito

Il sindaco di Sorano si rifiuta di registrare a suo debito quell'importo. Poiché egli conosceva tutti i precedenti del strano ufficio postale, sicuramente pretendeva che la lettera giungesse franca da Canino. Pertanto attua non già un *REBUT* (rifiuto), bensì la giustificazione per un Déboursé, e lo fa alla sua strana e personale maniera: invece di indicare sul frontespizio, come è prescritto, (*voir*) "au dos", ossia vedere al verso della lettera, egli segna sul frontespizio il citato motivo del Déboursé, che tradotto indica: "al suo contrassegno per essere affrancata". In altre parole, indietro al sindaco di Canino affinché la affranchi.

Sembra una cosa semplice da sistemare, ma non è così. Anche se i due sindaci sono fra di loro alquanto vicini, l'ufficio di Sorano deve rivolgersi alla direzione composita (avente un Controllore) più vicina, situata nel proprio dipartimento II4, che è Radicofani.



Cancellata con due tratti di penna la tassa imposta, l'ufficio di Sorano consegna questa lettera al mastro cavallaro diretto alla via Cassia, dove farà tappa ad ACQUAPENDENTE e da qui alla stazione di scambio di Radicofani. Ora può essere attuata l'operazione del Deboursé. Il controllore di Radicofani conferma con due tratti di penna lunghi che la cancellazione delle 2 decime è corretta. Al verso, riporta le due cifre, dapprima la cifra 2 (decime) e poi la cifra 5 sovrapposta.

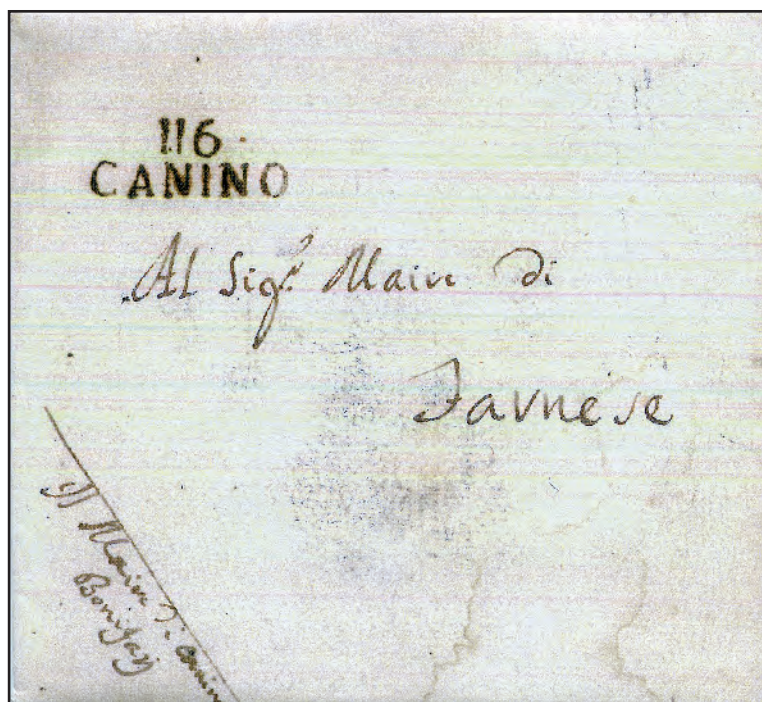
Quest'ultima è la tassa che dovrebbe essere addebitata al sindaco di Canino. Infatti nel frattempo il percorso da Sorano a Radicofani e poi Canino si è allungato alla quarta distanza. Quindi, sul frontespizio, il control-

lore indica la nuova destinazione dopo avere cancellato Sorano. In questo modo egli ottiene che questa missiva torni al sindaco di Canino, il quale dovrà registrare a suo debito le 5 decime.

La procedura fin qui esposta, comporta una notevole perdita di tempo e di conteggi, valutabile in un paio di settimane. A quel punto, il sindaco di Canino sicuramente avrà deciso di non pagare niente e di tenere per sé la sua lettera. Infatti, considerato la lungaggine intercorsa, gli deve essere pervenuta notizia che le truppe del Re di Napoli, Gioacchino Murat, sono già in marcia. Si tratta infatti dell'ultimo mese dell'occupazione napoleonica del Centro Italia e in quei frangenti tutti i conteggi furono messi in discussione.

Un'ultima osservazione. La provvisorietà dell'estemporaneo ufficio II6 CANINO è pure dimostrata dal bollo per la sigillatura visibile al verso; il timbro con l'aquila imperiale fu recuperato da uno di carattere amministrativo, ricoprendo gli spazi del semiarco superiore e incidendo sul materiale riportato l'indicazione "IL MAIRE DEL CANTONE DI CANINO".

Una seconda lettera del 24 dicembre 1813 viene inviata dal Sindaco Bonifaci al suo collega Sindaco di Farnese (questa volta con indicazione della qualifica segnata correttamente in basso a sinistra).



Dal testo al suo interno, essa ci offre la dimostrazione che le avanguardie di Murat hanno raggiunto la città di Roma, pertanto Canino si astraie per le sue comunicazioni da Governatorato francese di quella città. Saranno le ultime settimane di occupazione napoleonica della "città eterna". Oramai l'amministrazione francese è agli sgoccioli e passerà, dopo Natale, a quella del Re di Napoli.

NEL PROSSIMO NUMERO

Lorenzo Gremigni
Toscana 1851-1861: i francobolli raccontano la storia.

Giuseppe Pallini
Siena e dintorni fra Ottocento e Novecento (Parte II).

Angelo Piermattei
Un altro primato del 3 Lire di Toscana.